

Simone Valiante: «Comanda e decide sempre De Luca. Nel Pd non hanno avuto coraggio»

di Andrea Pellegrino

«A Salerno con De Luca ha prevalso il modello del “comando io e decido io” e il Pd romano non ha avuto coraggio». **Simone Valiante**, già deputato del **Partito Democratico**, a liste chiuse commenta le prossime elezioni europee. Lui aveva offerto la propria disponibilità (non raccolta dal Pd) alla candidatura, dopo la clamorosa esclusione dalla lista del Partito Democratico alle scorse elezioni politiche del 4 marzo. Per ora Valiante si dedicherà ad un nuovo progetto professionale in attesa di sviluppi politici. **Onorevole Valiante, si avvicinano le elezioni europee...«Un appuntamento cruciale per il futuro dell'Europa. Per chi, come me, viene dalla “generazione Erasmus” vede dinanzi a sé una grande incompiuta ma continua a credere nel progetto degli Stati Uniti d'Europa».** **Passiamo al Partito Democratico e alle sue liste...«Le liste del Pd sono fatte da nomi rispettabilissimi ma francamente non mi appassionano, anche perché non ho ancora capito, in questo momento di grande confusione della politica italiana e di oggettiva difficoltà delle forze di Governo, quale è l'alternativa che mette in capo il Pd e quale progetto di Paese ha in testa».** **A proposito di liste, lei mesi fa ha offerto la sua candidatura. Offerta non raccolta...«Sulla mia candidatura ho detto abbastanza. A Salerno con De Luca ha prevalso il modello “comando io e decido io” e questo famigerato “partito romano” non ha avuto il tempo o forse il coraggio di qualche scelta innovativa. C'è poi una grande disorganizzazione di fondo. Basti pensare che l'area politica del segretario politico nazionale di fatto non esiste e non ha espresso candidature organizzate, ma fatti occasionali come la giusta riconferma di Andrea Cozzolino e la candidatura voluta**

dal Pd salernitano di Anna Petrone. Il risultato finale sarà l'elezione di qualche renziano ortodosso della prima e dell'assessore regionale della giunta De Luca. Nulla di male, nel caso di specie persone rispettabilissime, ma assolutamente nulla di nuovo. Ma soprattutto qual è il progetto di Europa, di Campania, di classe dirigente che questo partito immagina per il futuro? Non ho sentito una parola. Vedremo quello che dirà Zingaretti il 29 aprile a Napoli. Ma la questione interessa a pochi, pare. Il Pd, nonostante tutto, so che andrà meglio del previsto. Certo, mi sembra troppo poco per tornare a governare l'Italia è guardare al futuro con una nuova prospettiva. Forse, però, anche questo interessa a pochi. Nessuno si illuda però, il test amministrativo da qui al prossimo anno disegnerà la nuova Italia e su quello si misurerà la tenuta del Pd, non certo sul dato delle Europee. E mi pare che stiamo molto indietro». **Progetti per il futuro?** «Oggi più che mai serve lavorare ad un progetto di territorio valido. Nel frattempo fino al 27 maggio mi dedicherò in "dolce esilio" al mio lavoro pugliese».

Nove salernitani in corsa per l'Europa Cinque Stelle, dubbi su due candidate

di Andrea Pellegrino

Ugo Tozzi, Anna Petrone, Antonio Ilardi, Alessandra Senatore, Lucia Vuolo e ben quattro in corsa del Movimento 5 Stelle. Questa la folta pattuglia di salernitani in corsa per Bruxelles a cui si aggiunge l'ex rettore Raimondo Pasquino, che è stato anche commissario del Cstp, l'azienda di trasporti

pubblici salernitana, e l'attuale rettore Aurelio Tommasetti, candidato con la Lega di Matteo Salvini. Fratelli d'Italia punta sul suo portavoce provinciale, Ugo Tozzi, già vicesindaco di Battipaglia, che sarà affiancato da Carmela Rescigno, salernitana d'adozione e responsabile della sanità di Fdi. La lista sarà guidata da Giorgia Meloni, suo secondo sarà Raffaele Fitto, ex governatore della Puglia ed eurodeputato uscente. Antonio Ilardi, ex ad dello scalo aeroportuale di Pontecagnano Faiano è il nome salernitano della lista di Silvio Berlusconi. L'ingegnere ha già firmato ed è stato anche presentato, con tutti gli onori del caso, dal coordinamento provinciale di Forza Italia. Nel Pd c'è Anna Petrone, unica salernitana dem in corsa per Bruxelles, dopo le esclusioni di Simone Valiante e Angelica Saggese. Già consigliere regionale del Pd, Anna Petrone ha sfiorato il seggio europeo durante le scorse elezioni. Dovrebbe essere sostenuta dai deluchiani che già hanno bloccato due preferenze: quella, naturalmente, dell'ex procuratore Franco Roberti, assessore della giunta regionale De Luca, e quella dell'uscente casertano Nicola Caputo. In attesa dell'ufficialità di Aurelio Tommasetti, nella Lega c'è la salernitana Lucia Vuolo. Le ultime trattative interne avrebbero portato all'esclusione di Lettieri jr. Il rampollo napoletano avrebbe peccato di troppa sicurezza, avviando la campagna elettorale ancor prima di ricevere il via libera dai vertici regionali e nazionali. La mancata candidatura di Lettieri jr non dispiacerebbe neppure ai deluchiani: tra l'imprenditore napoletano e l'attuale governatore i rapporti sono stati sempre buoni. Più Europa e Socialisti con Senatore di Pellezzano mentre si accende lo scontro interno al Movimento 5 Stelle a poche ore dalla presentazione delle liste. Un gruppo di dissidenti avrebbe denunciato anomalie a Di Maio e Ciarambino. «La candidata del Comune di Castel San Giorgio – si legge nella nota – Michela Rescigno, oltre ad aver utilizzato impropriamente il logo sulla propria pagina Facebook come personaggio politico, impropriamente associato al Movimento 5 Stelle fin dai primi mesi del 2018 e solo di

recente rimosso (15 marzo), già segnalato da più attivisti, ha avuto un aumento anomalo di consensi rispetto alle parlamentarie del 2018, (da 146 voti a 1183 voti dell'ultima fase delle europarlamentarie e 626 voti alla prima fase) consensi già dubbi e segnalati a quell'epoca; la candidata Alessandra Petrosino residente nel comune di Sant'Egidio Del Monte Albino, la quale sconosciuta ai più e mai candidata, risulta avere 246 preferenze pur non appartenente ad alcun gruppo territoriale. Entrambe sono inattive e assenti sul loro territorio».

Dopo la debacle Renzi lascia il timone, Valiante: «Dimissioni? Gioco delle 3 carte»

di Brigida Vicinanza

“Ricordo ancora come se fosse ieri le dimissioni di Pierluigi Bersani nel 2013 e la decisione di traghettare con una segreteria unitaria, della quale ebbi l'onore di far parte, il partito verso un nuovo congresso per uscire dalle difficoltà e per consentire anche la formazione di un Governo per il Paese”. A dichiararlo in una nota è Simone Valiante, deputato uscente del Pd e componente della direzione nazionale, commentando le dichiarazioni del segretario nazionale del Pd Matteo Renzi che lascia la guida del Partito Democratico, ma non prima di vedere il nuovo governo “formato”. Le urne non perdonano e i risultati parlano chiaro, il Pd ha fatto “flop” in tutta Italia, conquistata quasi completamente dai

pentastellati. E ieri, durante una conferenza stampa attesa, Renzi ha annunciato di lasciare “ovviamente come atto dovuto, la guida del partito dem”. “Lascio dopo la formazione del governo perchè io sono garante di un impegno morale e politico: noi abbiamo detto no al governo con gli estremisti, ora non è che cambiamo idea, io non ho cambiato idea – ha dichiarato Renzi, affidando la scelta del nuovo segretario alle primarie di partito. “Renzi all’epoca – ha ricordato ancora Valiante – partecipò a quel processo con la indicazione di Luca Lotti, scoprendo che qualche volta il pluralismo e la gestione unitaria in momenti drammatici come questi, determinati tra l’altro dalla “sua” sconfitta elettorale, perché a molti di noi non è stato neanche consentito di partecipare, possono essere un valore e un gesto di umiltà nei confronti di quei militanti soprattutto che hanno subito la peggiore sconfitta dal dopoguerra ad oggi. E’ un gesto di rispetto anche per gli italiani che si sono pronunciati. Mi sembra poi evidente che un segretario dimissionario se fa sul serio si debba comportare come tale. A Napoli dove il Movimento 5stelle ha ottenuto quasi il 60% dei consensi, si direbbe in gergo locale, il ‘gioco delle tre carte’. Consentiamo allora al Pd di recuperare un percorso di serenità come fecero Renzi e Bersani nel 2013. La politica è serietà e responsabilità e mai come in questo momento per il bene del Paese, occorre mettere a disposizione del presidente Mattarella, impegnato in un difficilissimo compito, la nostra comunità politica, senza inciuci di berlusconiana memoria e in un percorso di dignità e grande chiarezza”, ha concluso poi Valiante. Intanto Matteo Orfini, annuncia già la direzione del partito dem, fissata per lunedì alle ore 15. “Alla luce delle dimissioni del segretario Matteo Renzi, ho convocato la direzione per lunedì alle ore 15 – ha dichiarato Orfini – e dopo la direzione fisserò la data di convocazione dell’assemblea nazionale che, come previsto da statuto, dovrà recepire le dimissioni e avviare gli adempimenti conseguenti. Questo prevede il nostro statuto, che come sempre rispetteremo”.

Valiante: «Mattarella si occuperà del caso Vassallo»

Andrea Pellegrino

Mattarella si occuperà del caso Vassallo. La comunicazione arriva dal deputato uscente Simone Valiante, promotore – insieme ad altri parlamentari – dell'appello al Capo dello Stato. Ieri la telefonata dal Quirinale che ha annunciato l'intenzione di Sergio Mattarella di seguire la vicenda. «Ho ricevuto la graditissima telefonata del consigliere per la giustizia del Presidente, dottor Ermani – dice l'onorevole Valiante – che ha voluto personalmente comunicarmi un immediato e diretto intervento. Il Presidente Mattarella ha voluto, inoltre, per mio tramite far pervenire alla famiglia Vassallo il totale ed incondizionato sostegno, assicurando, che per quanto possibile ed ovviamente nelle Sue competenze, continuerà a seguire personalmente la vicenda, resa particolarmente complessa anche dalle note difficoltà, confermate a più livelli, che hanno interessato la prima fase dell'attività investigativa». «Ringrazio di cuore – prosegue Valiante – il presidente Mattarella che con lo straordinario e ben noto senso delle istituzioni oltre che la sua grande sensibilità, si è subito attivato e mobilitato, dando pieno e totale sostegno alla ricerca della verità. La ricerca della verità di un assassinio così atroce che ha interessato un uomo delle istituzioni, tra l'altro, non è una prerogativa della famiglia Vassallo, ma di ogni comunità civile e democratica».

La maledizione di Sica, la beffa di Valiante, Andria ci ricasca, Marotta in fuori gioco

di Andrea Pellegrino

C'è chi brinda, c'è chi s'arrabbia e chi annuncia battaglia. Il day after della presentazione delle liste è inesorabilmente un bollettino di guerra. Per gli esclusi eccellenti un dramma difficile da digerire, soprattutto per gli uscenti che a Roma, almeno per questa legislatura, non metteranno piede. Le lunghe trattative, l'ansia, le telefonate e le attese hanno caratterizzato tutte le stanze dei bottoni della politica italiana nelle ultime ore. Ma chi sono gli esclusi di casa nostra di questa tornata elettorale? Partiamo dal Pd. Rimanda a dopo il 5 marzo, Simone Valiante che da sabato lancia messaggi critici verso i vertici nazionali del Partito democratico. Lui che aveva sostenuto Emiliano fino a diventarne il suo (quasi) braccio destro è stato cancellato dalle liste durante l'ultima drammatica e notturna direzione del Pd. Alla fine, il governatore della Puglia ha giocato perlopiù nella sua Regione manovrato dall'intoccabile Francesco Boccia, deputato dem uscente, marito di Nunzia De Girolamo, che – viceversa – ha dovuto combattere non poco nella sua Forza Italia. Insomma, Valiante si è dovuto fermare davanti ai giochi di potere e delle correnti ma soprattutto davanti all'armata Alfieri che ha scaricato sul tavolo di Renzi, oltre la furia di Vincenzo De Luca, anche più di quattrocento firme di amministratori (sindaci compresi) che pretendevano il capostaff del governatore candidato alla Camera. Non è riuscito nell'impresa Alfonso Andria. Non è riuscito ad esorcizzare la "maledizione" delle parlamentarie delle scorse politiche, quando – da senatore uscente – scivolò

in basso nella classifica delle allora liste bloccate. Neppure il sostegno di Franceschini e la sua diplomazia sono riusciti a fargli strappare una candidatura. Beffata all'ultimo Anna Petrone che, dalla sconfitta alle scorse Regionali, ha cercato di tornare in pista. Il suo nome compariva già tra i candidati per il Senato, per poi essere depennato all'arrivo della richiesta di +Europa di Emma Bonino. Ha cercato un posto sicuro Michele Ragosta che in poco più di quattro mesi ha cambiato tutti i partiti satellite del Pd, fino a trovarsi lui stesso escluso da ogni gioco politico e quindi da ogni candidatura. Non è bastata la fedeltà al Pd e a Vincenzo De Luca. L'uscente deputato si troverà senza seggio e forse, a questo punto, anche senza partito. Forse l'errore storico è stato compiuto all'atto dello strappo con Mdp. Nel centrodestra la lista degli epurati s'allunga inesorabilmente. Qui la tensione arriva alle stelle ed anche questa volta nel "regno di De Luca" gli azzurri presentano la loro offerta minima. Anche questa volta Ernesto Sica ha perso al fotofinish. Dal dossier contro Caldoro non ha centrato più un colpo. Stessa sorte alle scorse Europee quando fu messo via nella notte della compilazione delle liste. Ed anche stavolta, nonostante tutte le garanzie del caso, per Sica c'è stato lo stop forzato. Destino comune per Guido Milanese e Nino Marotta, l'ex coppia di Ndc, poi transitata negli ultimi mesi in Forza Italia. Entrambi sono rimasti fuori gioco, soprattutto Marotta che dovrà lasciare lo scranno parlamentare. Non sono servite la sua fedeltà a Stefano Caldoro (anzi forse è stato proprio per questo motivo) ed una buona affermazione alle scorse elezioni regionali ad Antonio Fasolino, tra i grandi esclusi delle liste di Forza Italia in provincia di Salerno. Paga prezzo anche Roberto Celano, capogruppo azzurro al Comune di Salerno, che fino all'ultimo ha sperato in una candidatura e quindi nel salto di qualità. Anche lui pare abbia subito lo stop dai piani alti del partito. Anche i Cinque Stelle hanno lasciato scontenti per la strada. Basti pensare ad Oreste Agosto, candidato alle parlamentarie e non recuperato neppure nei collegi

maggioritari. Già alle scorse Amministrative, Agosto si vide d'improvviso bloccare la sua lista pentastellata per il Comune di Salerno, con Grillo che ritirò candidati e simbolo dalla competizione. L'avvocato amministrativista è noto per le sue battaglie in città ed anche al fianco del gruppo regionale del Movimento. Ma pare che non sia bastato a convincere i vertici del partito. Il primo elenco dei grandi esclusi per le elezioni politiche 2018 potrebbe essere questo. Eventuali e sicure integrazioni sono rinviate al 5 marzo.

Maraio, Ragosta, Capozzolo: i grandi esclusi

Erika Noschese

Tra i nomi dei grandi esclusi il consigliere regionale del Psi, Enzo Maraio, che ambiva ad una candidatura nel collegio uninominale di Battipaglia con la lista Insieme. A sorpresa, il posto è stato dato all'attuale sindaco di Bellizzi, Mimmo Volpe. Il consigliere regionale ha scelto il silenzio, per smaltire la delusione. Michele Ragosta non nasconde l'amarezza, convinto di poter «rappresentare un argine all'emorragia di consensi che comunque si è avuta all'interno del

Partito Democratico» ma «evidentemente si è preferito far prevalere altre logiche a quelle della territorialità, dell'esperienza e dell'impegno dentro e fuori le istituzioni. Oggi non si chiude un percorso, ma si apre: il progetto di Area Progressista va avanti, nei territori a cominciare già dalle prossime elezioni amministrative che coinvolgeranno numerosi Comuni a cominciare dalla Campania», ha detto Ragosta che sembra pronto a ricominciare il percorso intrapreso con

Area Progressista, puntando diritto alle prossime comunali. E poi l'attacco diretto alle liste di coalizione che, a detta di Ragosta, sarebbero nate con l'unico scopo di raggiungere la soglia minima utile per l'ingresso in Parlamento e che avrebbero «preferito mettere a punto liste "conservative" rivolte ad un ristretto gruppo dirigente. Pochi candidati del territorio che hanno dovuto cedere il passo a personaggi che vivono e hanno vissuto la loro storia politica altrove. A questo punto prevedo un disastro politico per il centrosinistra, con il rischio concreto di ritornare di nuovo alle urne già nel 2018». Le decisioni supreme del segretario del partito democratico, Matteo Renzi, hanno colpito anche Sabrina Capozzolo, considerato il ruolo di spicco ricoperto all'interno della segreteria nazionale del partito.

Ecco la lista del Pd: Alfieri va a Sud Ragosta nei picentini, Valiante escluso

Andrea Pellegrino

Stilata la prima lista dei candidati del Partito democratico, che sarà sottoposta ai vertici regionali e poi a quelli romani. Ieri il segretario provinciale Enzo Luciano, accompagnato da Piero De Luca e Bruno Di Nesta, ha incontrato amministratori e segretari di circolo. Secondo un primo schema: Piero De Luca correrà nel collegio di Salerno città, anche se sono in corso le trattative con il Nazareno per assicurare al primogenito del governatore un posto po' più sicuro. A Sud, invece, ci sarà Franco Alfieri che correrà per la Camera dei Deputati. Nella piana del Sele e nei Picentini

il collegio spetterà agli alleati della coalizione, quindi con molta probabilità a Michele Ragosta che sarà candidato anche nel proporzionale nella lista "Insieme". Qui troverà posto anche il socialista Enzo Maraio. A nord si pensa, invece, ad una donna ma la casella per ora è occupata dall'ex numero uno degli industriali Mauro Maccauro. Al Senato, invece, un collegio (deroga permettendo) sarà per Tino Iannuzzi, mentre il secondo dovrebbe spettare ai demitattiani, quindi a Luigi Cobellis. Poi c'è Angelica Saggese che potrebbe guidare la lista al proporzionale per il Senato della Repubblica. L'uscente Sabrina Capozzolo, invece, sarà numero due del listino proporzionale per la Camera dei Deputati. Il numero uno è ambito da Piero De Luca. Resta escluso Simone Valiante la cui trattativa sarà guidata direttamente da Emiliano. Quindi non è difficile che il Nazareno, poi, cambi tutte le carte in tavola.

Pd, Valiante piazza Emiliano: In provincia è il secondo

di Andrea Pellegrino

Premessa: il numero dei circoli del Partito democratico al voto, considerati i comuni della provincia di Salerno, è davvero basso e gran parte di essi s'ispira al deputato Simone Valiante, sponsor di Michele Emiliano. Ventidue, secondo i dati di via Manzo, i circoli del salernitano che si sono espressi in vista del congresso nazionale del Pd. Renzi è in vantaggio (63,14 per cento), segue Emiliano (con il 28,88 per cento) e chiude Orlando (con il 7,98 per cento). Naturalmente

il governatore della Puglia, straccia tutti a Cuccaro Vetere, comune di Simone Valiante. Qui su cinquanta elettori democrat, in quarantacinque hanno espresso la loro preferenza all'ex pm, cinque all'ex rottamatore. A Pontecagnano, invece, terra di Peppino D'Ascoli, sostenitore di Orlando, il guardasigilli va sicuramente meglio: 33 voti per lui, 12 per Emiliano. Conduce Matteo Renzi con 90 voti. I piatti forti ancora devono arrivare: gran parte delle "convenzioni" di partito si terranno nel prossimo weekend. Ad alzare la percentuale potrebbe essere il comune capoluogo, dove i deluchiani hanno il controllo pieno.

LE LISTE Entro il 10 aprile, poi, occorrerà presentare le liste a sostegno delle mozioni. Matteo Renzi potrebbe averne due in Campania. L'una siglata da Guerini e Lotti, l'altra da Martina e Umberto del Basso de Caro. Tradotto: a Salerno, l'una con a capo Piero De Luca ed i deluchiani e l'altra gli anti deluchiani che restano a sostegno di Matteo Renzi. Si dice che tra quest'ultimi potrebbe esserci Alfonso Buonaiuto, l'ex capo staff del governatore, ancora attivo politicamente negli ambienti renziani. Tra l'altro Buonaiuto è stato uno dei protagonisti dell'accordo De Luca - Renzi, portando così l'allora sindaco sulla strada del rottamatore di Firenze.

I COMITATI Intanto Angelica Saggese approda nel comitato nazionale di Matteo Renzi. «Sono grata a Matteo Renzi per avermi assegnato questo compito - dichiara la senatrice del Pd - È Per me una grande soddisfazione far parte della sua squadra per il Congresso del Partito Democratico e, al tempo stesso, un'importante responsabilità». «Ero già convintissima - continua Saggese - di portare avanti la battaglia congressuale dell'ex presidente del Consiglio e avrei dato il massimo a prescindere da questo ruolo per sostenere le sue ragioni. Credo nel riformismo di Renzi: è l'unico, a mio avviso, che ha la capacità di garantire una politica concreta, fattiva, in grado di rispondere alle esigenze del Paese. Adesso, dopo questa chiamata al lavoro, mi adopererò per la

sua causa con lo stesso entusiasmo e lo stesso impegno – conclude la senatrice salernitana – ma con la consapevolezza di essere stata investita di una ulteriore responsabilità». Simone Valiante, invece, insedia il coordinamento provinciale di Salerno pro Emiliano. «Ho conferito a Marco Cucurachi, già capogruppo del Pd al Comune di Scafati, l'incarico di responsabile provinciale di Salerno della mozione congressuale a sostegno del governatore della Puglia Michele Emiliano. Lo affiancheranno nel coordinamento per le diverse aree della Provincia Carlo Guadagno (Nord) di Mercato San Severino, già consigliere provinciale, Ludovico Buonomo (Centro), assessore comunale a Montecorvino Pugliano, Nicola Botti (Sud), capogruppo Pd a Vallo della Lucania. Lucio Libonati si occuperà di organizzazione. La organizzazione provinciale si integrerà nei territori anche di coordinamenti locali per ogni collegio elettorale». «Nella settimana in corso con il coordinatore nazionale Domenico De Santis, comunicheremo i responsabili delle mozioni delle altre Province ed il coordinamento regionale con sede a Napoli, che impegneremo in tutta la campagna per le primarie. Siamo in questi giorni impegnati nel voto degli iscritti che rispettiamo e che valorizzeremo in tante candidature territoriali nelle liste che comporre per l'assemblea nazionale, ma dalla prossima settimana inizierà la vera campagna elettorale, quella che misureremo con il consenso popolare e con il ritorno di tanti amici che si affidano a Michele Emiliano per continuare a credere nel partito democratico ed in un rinnovato progetto politico», conclude Valiante.

Caos tesseramenti, Simone Valiante: “Prendere provvedimenti radicali”

di Brigida Vicinanza

Scoppia il caso del tesseramento al partito democratico in Campania. A scendere in campo è il deputato Simone Valiante, che richiede una sorveglianza maggiore, per permettere il corretto svolgimento del percorso congressuale. “La vicenda delle tessere in bianco di Caserta che si aggiunge alle tessere pagate nei circoli di Napoli pone un problema gravissimo, che anticipa la assoluta impossibilità di gestire in modo ordinato e corretto in Campania lo svolgimento delle primarie del partito democratico – ha sottolineato il deputato dem – alcuni di questi fatti, come tanti accaduti in passato in questa Regione, sono ormai seriali e incontrastati e non basta la venuta rassicurante di Fiano, le cui dichiarazioni sono assolutamente insufficienti e a dir poco riduttive rispetto alla gravità e alla ripetitività dei fatti in questione. È assolutamente necessario- aggiunge Valiante- che la segreteria del Pd intervenga con provvedimenti radicali e che garantiscano un percorso congressuale trasparente per tutti i candidati, ma soprattutto per il corretto svolgimento del percorso congressuale. Se si vuole realmente il bene del Pd in questa fase non basta Fiano, ma dobbiamo essere realmente uniti, rigorosi e partecipi di un processo democratico”. Ma sul tesseramento, c'è chi si dice davvero soddisfatto, come il primo cittadino di Minori Andrea Reale. Il comune costiero, infatti, al 28 febbraio contava 512 iscritti: “Da anni siamo attivi con il circolo Pd e da anni il numero di iscritti è sempre elevato – ha sottolineato Reale – il nostro circolo prende circa il 35% degli altri paese della costiera. E' composto da tanti giovani che in questi mesi hanno lavorato e buona parte dell'amministrazione è della

nostra corrente e la Costa d'Amalfi si aggiunge alla nostra amministrazione". Poi Reale ha continuato: "Stiamo lavorando in ottica di unione, organizzazione e collaborazione con gli altri circoli in n'azione che vada a riprendere i temi importanti per la cittadinanza e i problemi reali dei cittadini, bisogna discutere quindi delle reali problematiche per essere sempre più vicini". Per quanto riguarda la situazione nazionale, poi Reale ha concluso: "Il partito deve essere meno polemico e più produttivo. Spero che si annullino le lotte di correnti interne che sono soltanto deleterie per l'interno Paese".

Matteo Renzi chiama Michele Emiliano

di Andrea Pellegrino

Un vera e propria corsa contro il tempo quella messa in atto tra le varie 'anime' del partito democratico per evitare che domenica l'assemblea si chiuda con una scissione. Un impegno da cui Matteo Renzi non intende tirarsi indietro. E così dopo giorni di contatti ridotti al lumicino, il leader del Pd alza il telefono e chiama uno dei 'rivali', Michele Emiliano. Un colloquio che arriva dopo l'ennesimo affondo del governatore della Puglia proprio contro il segretario Dem, paragonato a Napoleone che si appresta ad "andare incontro a delle Waterloo". Soddisfatto della telefonata il deputato salernitano Simone Valiante: «Il clima più disteso di queste ultime ore è un passo in avanti significativo. Emiliano – aggiunge – ha dimostrato grande senso di responsabilità ed il profilo di un leader nazionale che sa parlare al Paese ma anche alla classe dirigente del nostro partito. Chi ha

l'ossessione culturale della scissione la mettesse da parte e Renzi ragioni da vero leader di un grande Paese occidentale, non ascoltando tutti quelli che sognano un posto in più da capolista bloccato. È in gioco il futuro di una grande comunità politica e del Paese intero!». Nella giornata degli appelli si fa sentire anche l'ultimo segretario dei Ds, Piero Fassino, che in una lettera all'Huffington Post dal titolo "fermatevi anche voi" si rivolge direttamente a Bersani: "Insieme – scrive l'ex sindaco di Torino – abbiamo concorso con Romano Prodi a creare l'Ulivo. Insieme abbiamo guidato i Ds a fondare il Partito Democratico. Vi sono dunque buone ragioni perche' noi si agisca per evitare scelte da cui ne' l'Italia, ne' il Pd trarrebbero beneficio". Nel ruolo di 'pontiere' anche il ministro della Giustizia Andrea Orlando dato in questi giorni come possibile sfidante di Renzi alla segreteria del partito: "La scissione nel Pd sarebbe una prospettiva sciagurata contro la quale personalmente lavorerò fino all'ultimo minuto utile". Il Guardasigilli fa inoltre sapere che al termine della riunione del Consiglio dei ministri si è intrattenuto con alcuni colleghi proprio a discutere del futuro del Pd: "Quando si inizia una strada di divisione si capisce solo una parte delle conseguenze che poi si determinano in un lungo periodo". Le ultime speranze sembrano appese al dialogo che il leader Dem ha deciso di aprire con il presidente della Puglia che avrebbe chiesto nuovamente di spostare ad autunno il congresso. Ricucire lo strappo però appare complicato e lo dimostrano le diverse interpretazioni che vengono date all'appello del leader democratico: "Non e' un'intervista che può sciogliere il nodo. Ci vuole umiltà", osserva Gianni Cuperlo nel corso di un videoforum su Repubblica "Nessuno può avere un livello di autostima tale da anteporre se stesso a un'esperienza politica". Non cambiano linea nemmeno i bersaniani che domenica hanno assicurato la loro presenza all'assemblea.